

DIOCESI DI FANO FOSSOMBRONE CAGLI PERGOLA
Omelia per l'ordinazione sacerdotale di Fra Lorenzo Carloni
06 luglio 2008

Cattedrale di Fano

S. E. Mons. Armando Trasarti

Numeri 11,11-12.14-17.24-25

*Mosè: Io non posso portare da solo il peso di tutto questo popolo
Raduna 70 uomini ... e lo Spirito scese su di loro*

Il peso e l'amore per il popolo che sente la "fame" e la "nostalgia" della schiavitù.

“Manda me !”

Ebrei 5,1-10

Il sommo sacerdote si distingue per la sua capacità di “sentire compassione” di fronte alla ignoranza e agli errori degli uomini. Il motivo è chiaro: anch'egli sperimenta la debolezza e la sofferenza. Come potrebbe non essere indulgente con coloro con i quali condivide la miseria?

Il Cristo ha acquistato, grazie alla sofferenza, la possibilità di comprendere la debolezza e la miseria dei suoi fratelli. Ha svolto la sua missione di salvezza nella sofferenza e, grazie alla sua obbedienza, viene ora proclamato salvatore e sommo sacerdote.

Il testo ascoltato sottolinea a più riprese il contrasto evidente fra la dignità e l'abbassamento di questo sommo sacerdote: Gesù era il Figlio, eppure “imparò l'obbedienza dalle cose che patì”.

Matteo 5,13-16

Voi siete il sale della terra. Il sale dà sapore e preserva dalla corruzione; inoltre è simbolo di sapienza, amicizia e disponibilità al sacrificio. La comunità è sale quando ha il sapore delle beatitudini. Esse ci danno il nostro sapere e sapore (*sapere* = avere il sapore), ci preservano dalla corruzione, ci danno sapienza, capacità di amicizia, disponibilità a pagarne i costi: sono la nostra identità di figli del Padre. La nostra identità è il sale della terra. Dà senso non solo alla nostra vita, ma a quella di ogni uomo.

Ma se il sale è scipito... E' facile perdere il sapore di Cristo, che consiste nel saper dare la vita in amore e umiltà. “Per il dilagare dell'iniquità, l'amore di molti si raffredderà” (Mt 24,12)

La sapienza di questo mondo non è quella della croce. In ciascuno di noi è grande la lotta tra la sapienza dell'amore e quella dell'egoismo. Il cristiano che non ha il sapore di Cristo non vale nulla, non serve a nessuno.

Voi siete la luce... Chi “sa” di Cristo, è luce. L'identità è rilevanza. Ciò che dà sapore alla terra, illumina il mondo, facendone vedere la bellezza. Questo mondo è strutturato sulla brama di avere, di potere e di apparire (1 Gv 2,16), con il suo ingannevole fascino che lo fa sembrare buono, bello e desiderabile (Gen 3,6). La vita filiale fa cadere l'inganno, e gli ridà la verità del suo splendore.

Noi dobbiamo cercare non la rilevanza, bensì l'identità. La candela non si preoccupa di illuminare: semplicemente brucia, e bruciando, illumina. L'identità non può restare nascosta, anche se non fa nulla per farsi vedere: il sale non può non salare, e la luce non illuminare. Nessuno dà ciò che non ha. Ciò che sei parla più forte di quello che dici.

Né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere

Per Gesù il lucerniere fu la croce: il massimo del suo nascondimento fu la sua piena rivelazione.

Carissimo Fr. Lorenzo diventa “**ministro della inquietudine e della consolazione**”; opera un fresco risveglio nelle coscienze e testimonia la divina misericordia in mezzo agli uomini. Oggi sembra annidarsi nella indifferenza l’ostacolo maggiore alla evangelizzazione.

Ti supplico. Non cedere a questa apparente indifferenza. Sappi attendere, nei cosiddetti ‘lontani’ gli scorci in cui la vita, col dolore, con la noia, col senso di smarrimento, con qualche avaro sprazzo di gioia, scuote dal torpore dello scetticismo, e fa balzare in primo piano qualcosa o Qualcuno.

Non sostare al gioco frivolo dei discorsi vuoti, concernenti solo il possesso, il successo e l’evasione. Scava sotto la scorza degli animi intorpiditi o schiacciati dal peccato, e troverai una sete inestinguibile di Dio.

Non giudicare. Sappi ascoltare. E proponi il Vangelo. Germinerà.

E non dimenticare che lo spirito di Cristo è all’opera anche oggi e lo sarà pure domani, e busca e busserà, e tormenterà ogni cuore per convertirlo. Diventa ministro dell’inquietudine e della consolazione.

Predica la terribile e dolcissima serietà di Dio: una serietà che finisce sulla Croce e risorge per perdonare. Sia tema costante del tuo annuncio la misericordia che si manifesta in Cristo morto e vincitore della morte. L’Eucaristia sia il centro della tua vita sacerdotale. Non illuderti che un cristianesimo ridotto o svilito sia più attraente del cristianesimo di Cristo.

La contemplazione sia il più alto e il primo dei tuoi pensieri e dei tuoi propositi: sii ordinato e perseverante nella preghiera.

La forza e la letizia del tuo sacerdozio ti deriverà soprattutto dalla frequentazione aspra e dolce del Signore Gesù.

Sta sempre unito ai tuoi Fratelli nella fraternità francescana. La prima testimonianza che sarai chiamato a dare sarà quella dell’unità nella comunità come segno del Signore Gesù tra noi. Guai al frate che si stacca dalla comunione con la sua fraternità. Sperimenterai quanto è bello e gioioso essere e agire insieme.

E sii esigente, ma al tempo stesso buono con la gente che ti sarà affidata: la gente che ti accoglierà come benedizione o che ti ignorerà, ma alla quale dovrai dare la certezza che il Signore attende trepidante e testardamente, dopo ogni svogliatezza o ogni tradimento. Infondi fiducia e speranza.

La Vergine Maria ti copra col manto della tenerezza, ti fortifichi con il dono dell’umiltà, ti accompagni con la gioia delle anime generose. San Paterniano, San Francesco, Santa Maria Goretti, San Lorenzo ti accompagnino in tutti i giorni della tua vita

Oremus

Signore , assisti i presbiteri che presiedono l’Eucaristia e la Carità, che confessano i peccati e consolano i cuori. Rendili forti: “Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge”. Signore, parla ancora al cuore dei tuoi figli, manda delle intuizioni piene di fede e di coraggio. Ti prego per le vocazioni sacerdotali. La gente vorrebbe coltivare un po’ di più la sua vita spirituale e spesso, al di là delle pigrizie, non sa da chi andare; non trova le strade o non ha la forza sufficiente, non ha perseveranza o non ha un amico vicino; non ha una Chiesa, non ha un prete.

Il Signore ci conceda la grazia di restare fedeli anche se siamo da soli con Lui, anche quando gli altri sembrano non interessarsi, anche quando i risultati che vediamo non sembrano dare ragione di tante fatiche e di tanti sacrifici.

So che il Signore ci concederà di saper restare con Lui: La Sua fedeltà ci renderà fedeli. Amen.

✠ **Armando Trasarti**
Vescovo